

Giuseppe Grasso catturato a Roma era “uccel di bosco” da cinque anni

REGGIO CALABRIA - Latitante della 'ndrangheta del litorale tirrenico- reggino catturato a Roma. I carabinieri del Ros l'hanno intercettato nella zona Casilina alla guida di un camion. Alla richiesta di documenti il ricercato ha esibito una patente intestata al fratello deceduto nelle scorse settimane. Non era armato e non ha opposto resistenza.

Si è conclusa così nel pomeriggio di ieri la latitanza di Giuseppe Grasso, 49 anni, di Rosarno, inserito dalle forze dell'ordine nell'organigramma della potente cosca facente capo alla famiglia Pesce. Grasso era ricercato dal 1999. Era inseguito da una condanna divenuta definitiva a 9 anni di reclusione per associazione mafiosa e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Allontanatosi dalla Calabria aveva trovato sistemazione nella Capitale dove aveva assunto (non è dato sapere da quanto tempo) le generalità del fratello, Rosario Grasso, morto a metà del mese scorso. E sotto il nome del fratello il latitante lavorava per la "Hts", una ditta di trasporti di Roma: Faceva l'autista e un paio di volte la settimana raggiungeva diverse località del Nord.

Proprio al rientra da un viaggio a Piacenza, gli uomini della sezione provinciale del Ros, agli ordini del maggiore Valerio Giardina, hanno bloccato Giuseppe Grasso alla guida di un camion mentre percorreva via del Fosso di Tor tre teste, nella zona Casilina.

Il ricercato non ha opposto resistenza si è fatto ammanettare. Poi il trasferimento in caserma dove c'è stata la notifica del provvedimento di carcerazione emesso dalla procura generale presso la Corte d'appello di Reggio Calabria dopo il passaggio in giudicato della senza di condanna. La cattura, è avvenuta nell'ambito delle attività finalizzate alla caccia di latitanti coordinate dalla Direzione distrettuale antimafia reggina. In questo caso c'è stata una stretta collaborazione con la Procura generale, nell'assoluta unità d'intenti, tra il sostituto procuratore della Dda, Roberto Di Palma e l'avvocato generale dello Stato, Salvatore Di Ladro. La perfetta sintonia tra i due magistrati ha assicurato la buona riuscita dell'operazione e la cattura del latitante.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS